

Zeitschrift: Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese
Herausgeber: Associazione archeologica ticinese
Band: 20 (2008)

Artikel: Cento anni d'Archeologia Svizzera
Autor: Biaggio Simona, Simonetta
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-322101>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 11.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Cento anni d'Archeologia Svizzera

Simonetta Biaggio Simona

Archeologa, presidente della Commissione scientifica di Archeologia Svizzera

1

Il 6 ottobre 1907 a Brugg (Cantone Argovia) in una sala che immaginiamo non troppo affollata si riunirono trenta distinti signori, studiosi e appassionati di archeologia provenienti da undici diversi cantoni, per discutere della necessità di promuovere la ricerca archeologica a livello nazionale, salvaguardare ritrovamenti e siti archeologici, scambiarsi informazioni e farle conoscere al pubblico: nacque così la *Schweizerische Gesellschaft für Urgeschichte - Société Suisse de Préhistoire* (più tardi *Schweizerische Gesellschaft für Ur- und Frühgeschichte - Société Suisse de Préhistoire et d'Archéologie - Società Svizzera di Preistoria e d'Archeologia*), che dal 2006 porta il nome di *Archeologia Svizzera (AS)*. La sua fondazione avviene in un momento particolarmente fecondo per lo sviluppo di numerose associazioni culturali e di volontariato; dalla metà dell'Ottocento infatti va crescendo in varie parti del paese l'interesse per il proprio passato, parallelamente alla ricerca di una propria identità nazionale che potesse trovare delle radici in un passato remoto degno di considerazione e di vanto e nello stesso tempo motivo di unità nazionale. Si inserisce proprio in questa corrente culturale e ideologica la scoperta e il grande successo popolare degli insediamenti lacustri dell'altipiano svizzero, i cui abitanti, i palafitticoli, furono ben presto identificati come i legittimi antenati del popolo svizzero¹. Essi erano affiancati dagli Elvezi, che impersonavano la fierezza e l'indipendenza del popolo autoctono nei confronti del conquistatore, i Romani. I ritrovamenti archeologici

che venivano man mano portati alla luce e le accese discussioni riguardo alla loro interpretazione e alla cronologia fecero nascere numerose società storiche e antiquarie in vari cantoni; denominatore comune era la necessità di affiancare e sostenere lo Stato nella ricerca e nella salvaguardia del patrimonio archeologico e artistico². A partire dagli ultimi decenni dell'Ottocento si andarono formando pure le collezioni archeologiche del Museo nazionale svizzero, che presentavano i ritrovamenti delle varie regioni del paese³.

Nello stesso periodo i cantoni cominciarono a promulgare le prime leggi sulla protezione dei monumenti storici, la base legale per impedire la dispersione dei ritrovamenti e la distruzione di siti, ma non esistevano ancora i Servizi archeologici cantonali nella forma attuale, Servizi che vennero organizzati a partire dagli anni 1960 in avanti, con l'impulso decisivo delle indagini sui tracciati delle costruende strade nazionali. In questo contesto appare provvidenziale la presenza di associazioni che operavano a sostegno delle leggi di tutela, mettendo a disposizione personale e risorse.

La particolarità della Società Svizzera di Preistoria e d'Archeologia (che a sua volta raccolse l'eredità dell'Antiquarische Gesellschaft di Zurigo) fu quella di estendere il proprio raggio d'azione a tutto il territorio nazionale, favorendo fin dagli inizi il plurilinguismo e cercando di raccogliere attorno a sé persone provenienti da tutti i cantoni e di varie estrazioni: non solo specialisti e archeologi professionisti, ma anche e so-

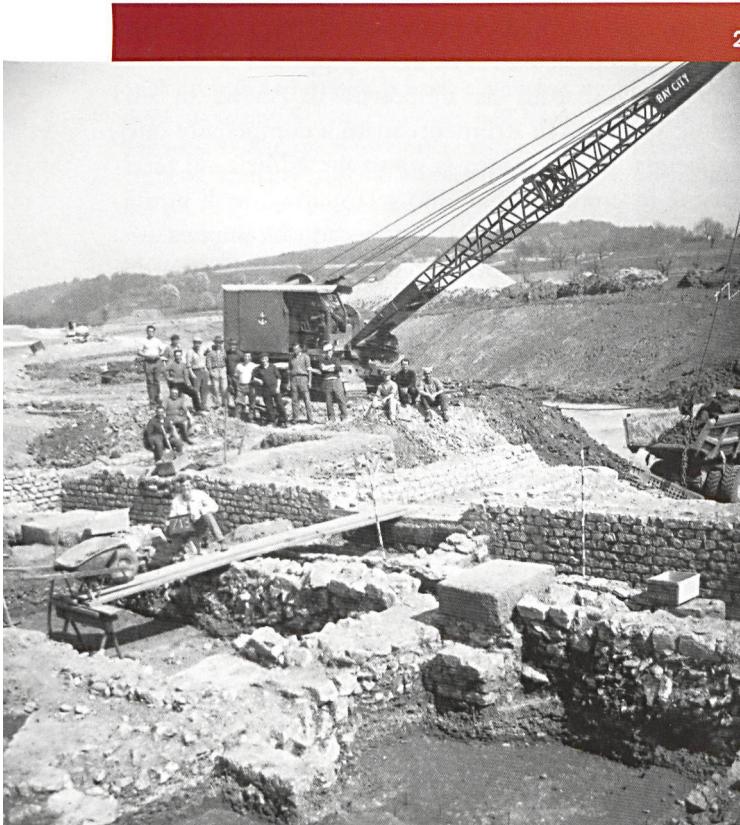
prattutto appassionati e persone sensibili alle tematiche storiche e archeologiche. La forza della Società si basa infatti nel numero di soci non specialisti, coloro che con il loro sostegno e interessamento permettono di diffondere e consolidare la conoscenza del patrimonio. Ad Archeologia Svizzera fanno capo attualmente più di venti associazioni e circoli regionali di archeologia, fra cui per la Svizzera italiana l'Associazione Archeologica Ticinese e il Gruppo Archeologia Ticino, allo scopo di facilitare lo scambio di informazioni sulle attività dei singoli gruppi e allargare la base di informazione per i soci. Nel contempo AS è l'unica associazione archeologica cui è riconosciuta la facoltà di ricorso a livello nazionale ed è quindi parificata in questo campo ad altre organizzazioni non governative.

Le attività

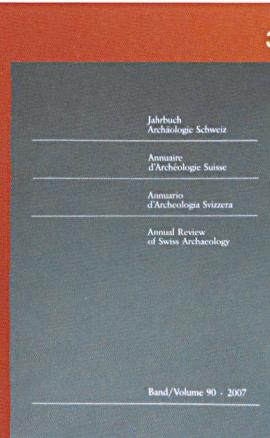
La divulgazione scientifica a tutti i livelli è stata fin dagli inizi uno dei punti forti dell'attività di Archeologia Svizzera. Già nei primi Bollettini, editi a Zurigo in tedesco e in francese sotto la direzione del segretario-redattore Jakob Heierli, si trovano resoconti di ritrovamenti in varie parti del paese e anche nella Svizzera italiana. Il "Resoconto annuale" ("Jahresbericht SGUF", poi dal 1938 "Annuario - Jahrbuch") pubblica articoli di approfondimento su temi specifici, oltre alla presentazione di contesti e materiali archeologici e l'annuale "Cronaca archeologica", indispensabile strumento di studio dei ritrovamenti su tutto il territorio

nazionale e quindi di conoscenza reciproca fra le regioni linguistiche (fig. 3). Oltre all'Annuario la Società pubblica la rivista trimestrale "archeologia svizzera - as." indirizzata soprattutto al grande pubblico, numerose monografie della serie "Antiqua" su temi specifici dell'archeologia nazionale (ad oggi 41 volumi), strumenti didattici e le pratiche "Guide archeologiche della Svizzera" su singoli siti. Ricordiamo che tra le monografie si trovano anche alcuni fra i testi fondamentali dell'archeologia ticinese, i "Tessiner Gräberfelder" di Christoph Simonett (1941), che presentano gli scavi effettuati negli anni 1930-40 nel Locarnese e a Stabio, le pubblicazioni di riferimento sulla cronologia dell'età del Ferro di Margarita Primas (1970) e Werner E. Stöckli (1975) e l'approfondito studio sul ripostiglio del fonditore di bronzo di Arbedo di Martin P. Schindler (1998). Un notevole sforzo è stato profuso negli ultimi anni nell'aggiornamento dei manuali "La Svizzera dal Paleolitico al Medioevo", la serie che ripercorre la preistoria e la storia del territorio nazionale in una veste accattivante e accessibile anche ai non specialisti del settore, con testi bilingui e anche trilingui.

L'impegno della Società fu sempre rivolto anche all'attualità della ricerca. I nomi più importanti dell'archeologia svizzera fecero parte della SSPA-AS nel comitato, nella commissione scientifica o come segretari generali e ne determinarono il corso: dagli archeologi David Viollier, Eugen Tatarinoff, Karl Keller Tarnuzer, un autodidatta appassionato e competente che fu segreta-



2



3

- 1 Legionari al guado in occasione della festa di giubileo di Archeologia Svizzera (foto Fotoclub Fribourg)
- 2 Un cantiere di scavo archeologico sui tracciati autostradali (da "Annuario d'Archeologia Svizzera", 90, 2007, p. 48)
- 3 La copertina dell'annuario 2007 di Archeologia Svizzera

rio della Società per quasi trent'anni fino al 1956, ai professori Rudolf Laur-Belart (fondatore nel 1942 dell'Institut für Ur- und Frühgeschichte der Schweiz all'Università di Basilea) ed Emil Vogt, che dominarono la scena fino alla fine degli anni Sessanta, da Marc-Rodolphe Sauter a Georg Bandi, Robert Fellmann e Walter Drack negli anni Sessanta e Settanta, Daniel Paunier, Werner E. Stockli, Geneviève Lüscher, Christin

Osterwalder, Stefanie Martin-Kilcher, per citare solo alcuni nomi. Dagli anni Settanta in poi alla testa della Società furono spesso i responsabili dei Servizi archeologici cantonali. Questo dato riflette l'evoluzione dell'archeologia svizzera degli ultimi trent'anni, con lo sviluppo decisivo dei Servizi cantonali che portarono ad una moderna organizzazione della ricerca di terreno, rivolta soprattutto agli interventi d'urgenza e di prevenzione. Bisogna però aspettare cento anni per vedere la prima donna presidente di AS, Anne Hochuli-Gysel, direttrice del Museo e Sito romano di Avenches. La collaborazione fra Servizi cantonali, musei, università, varie associazioni e Archeologia Svizzera permette un'attività sempre in prima linea sia nella presentazione di corsi di formazione per il pubblico, visite guidate e interventi in occasione di incontri scientifici nazionali sia nell'affrontare temi di tutela del patrimonio. Proprio da questa collaborazione e su iniziativa di Hans Georg Bandi, allora presidente della SSPA, scaturì la creazione nel 1960 dell'Ufficio centrale per la costruzione delle strade nazionali, finanziato dalla Confederazione sulla base di un decreto federale. Esso doveva affiancare i servizi cantonali esistenti nell'indagine archeologica lungo i tracciati delle strade nazionali, fungere da consulente e coordinatore; a quel tempo solo i cantoni di Argovia, Vaud e Zurigo erano dotati di un'archeologia cantonale con pochi dipendenti e limitati mezzi finanziari. Questa iniziativa aveva quale pre-

missa la presa a carico della Confederazione di tutte le spese derivanti dallo scavo e la documentazione di ritrovamenti archeologici effettuati sui tracciati autostradali, mentre ai cantoni restava la competenza della loro conservazione, del restauro e dello studio (fig. 2). Fu una svolta decisiva per l'archeologia svizzera, che favorì la creazione in poco tempo di numerosi servizi cantonali per far fronte agli scavi derivanti dalla costruzione delle autostrade e divenne un impulso eccezionale per la ricerca. L'allora SSPA, proprio perché operava a livello nazionale, fu uno degli attori principali dell'iniziativa, tanto che a partire dal 1980 il segretario generale della SSPA è contemporaneamente anche segretario dell'Ufficio per la costruzione delle strade nazionali e ne cura l'amministrazione⁴.

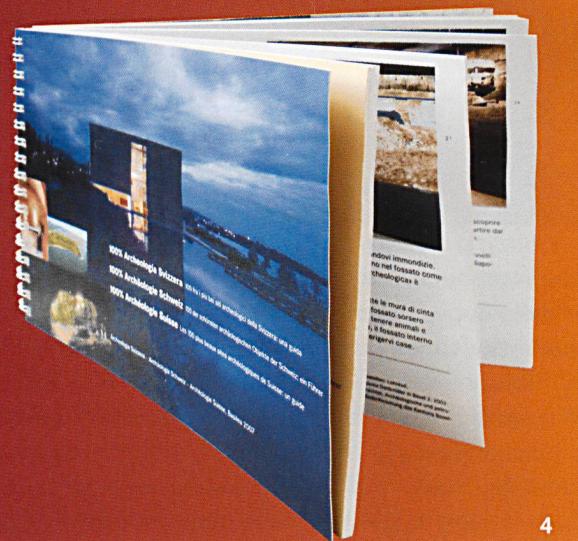
L'attualità di un'associazione nazionale per l'archeologia

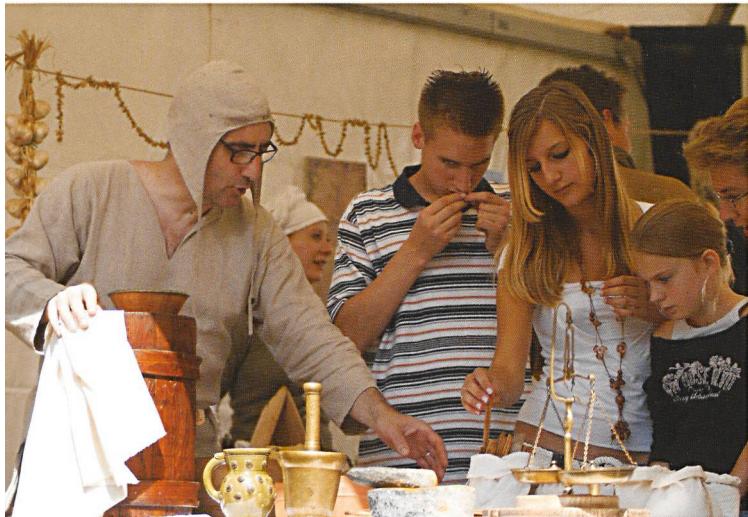
Oggi l'archeologia svizzera deve affrontare nuovi problemi e nuove sfide. L'organizzazione dei Servizi cantonali e l'attività di numerose istituzioni museali e universitarie assicurano generalmente un buon livello di indagine sul terreno e di pubblicazione dei ritrovamenti; il ruolo di Archeologia Svizzera resta comunque essenziale e complementare nell'attività editoriale perché non limitato a soli temi regionali. Tuttavia uno dei problemi più attuali è la frammentazione della ricerca stessa fra i vari cantoni e l'assenza di un centro di competenza federale che assicuri l'elaborazione dei risultati e il coordinamento nel caso di temi di interesse sovracantonale, quali ad esempio la ricerca dendrocronologica, gli studi paleoambientali, la protezione coordinata dei siti lacustri⁵. A questo proposito si sta svolgendo un dibattito sia all'interno di AS sia in altri ambiti sui possibili strumenti adatti a compensare questa lacuna. D'altro canto la pressione edilizia sul territorio è in continuo aumento e la sparizione di numerose aree aperte in quasi tutti i cantoni implica una minaccia costante al patrimonio archeologico. Ne deriva una necessità impellente e inderogabile di applicare in modo più efficace le norme della cosiddetta "archeologia preventiva", cioè la prospezione e i sondaggi volti a verificare la presenza di vestigia in anticipo rispetto agli interventi edilizi. Per favorire l'applicazione dell'archeologia preventiva laddove essa non viene ancora esercitata e per sensibilizzare ulteriormente nei confronti della minaccia della sparizione silenziosa di siti archeologici, Archeologia Svizzera ha recentemente creato al proprio interno una Commissione per l'archeologia preventiva, con funzioni di consulenza, sensibilizzazione e, se del caso, denuncia di violazioni o inadempienze alle leggi di tutela.

La sensibilizzazione più importante nei confronti del patrimonio avviene però a livello del pubblico ed è per questo motivo che Archeologia Svizzera, come altre as-

4 100% Archeologia Svizzera. 100 fra i più bei siti archeologici della Svizzera: una guida. A cura di Archeologia Svizzera in collaborazione con i Servizi archeologici cantonali; in italiano, tedesco, francese. Basilea 2007 (CHF 19.-)

5 Contatto con il pubblico durante una dimostrazione culinaria medievale alla festa di Archeologia Svizzera (foto Fotoclub Fribourg)





5

sociazioni regionali fra cui anche la nostra AAT, si pro-
digia continuamente a vari livelli per far conoscere la
ricchezza e la bellezza dei ritrovamenti archeologici del
nostro paese. Ultima iniziativa in questo senso è la pub-
blicazione, proprio in occasione del centenario della
Società, di un'agile guida a cento fra i siti archeologici
più importanti della Svizzera dalla preistoria all'età
moderna (fig. 4).

Il giubileo centenario di Archeologia Svizzera è stato
festeggiato a Friborgo con una grande festa popolare
che ha riunito numerose associazioni, archeologie can-

tonali, musei, gruppi di archeologia sperimentale, stu-
denti, famiglie, giovani e anziani (figg. 1, 5). È stato
possibile sperimentare l'archeologia in prima persona, scoprire aspetti inediti, giocare, divertirsi.

L'associazione intende anche in futuro avvicinarsi ul-
teriormente al pubblico per rafforzare la propria incisività e il proprio peso nelle questioni che riguardano l'ar-
cheologia. La conoscenza, la conservazione e la valoriz-
zazione del nostro passato e degli elementi che formano la nostra identità passa attraverso l'impegno delle singole persone, oltre che delle istituzioni. A fronte delle nu-
merose difficoltà anche di tipo finanziario cui sono con-
frontati gli uffici cantonali e federali (come dimostrano i recenti tagli al bilancio previsti dalla Confederazione nel settore della protezione dei monumenti) resta irrinun-
ciabile la presenza di associazioni di volontariato che mostrino l'attaccamento della comunità nei confronti del patrimonio e affianchino lo Stato nello sforzo della tutela. Operare a favore dell'archeologia svizzera signifi-
ca quindi anche sostenere Archeologia Svizzera, la nostra società mantello a livello nazionale.

Archeologia Svizzera

Petersgraben 9-11

casella postale

4001 Basilea

www.archeologia-svizzera.ch

BIBLIOGRAFIA

Sulla storia di Archeologia Svizzera e numerosi aspetti della sua at-
tività si vedano i vari contributi nell'Annuario d'Archeologia Svizzera, 90, 2007, pp. 8-69 e nella rivista archeologia svizzera - as., 30, 2007, 4, numero speciale in tedesco/francese (riassunti in italia-
no) per i 100 anni dell'associazione.

Inoltre:

AA.VV. 1979, *125 Jahre Pfahlbauforschung - 125 ans de recherches la-
custres*, "Archeologia Svizzera", 2, 1 (numero speciale).

AA.VV. 1991, *Die Helvetier und ihre Nachbarn, Kelten in der Schweiz - Gli Elvezi e i loro vicini: i Cetti in Svizzera*, "Archeologia Svizzera", 14, 1 (numero speciale).

AA.VV. 2004, *Auf den Spuren der Pfahlbauer - Sur les traces des pala-
fittes*, "Archeologia Svizzera", 27, 2 (numero speciale ottenibile in
tedesco o in francese).

ISLER-KERENYI C. 1992, *Spiegare Roma ai Transalpini. L'archeo-
logia classica e il suo pubblico in Svizzera*, "Eutopia", Rivista di studi
sull'Europa antica, I, 2, pp. 133-144.

SAUTER M.-R. 1982, *Streiflichter auf die Geschichte der
Schweizerischen Gesellschaft für Ur- und Frühgeschichte (SGUF)*, "Ar-
cheologia Svizzera", 5, 2, pp. 34-40.

NOTE

1. 1854 è la data "storica" dei primi ritrovamenti di insediamenti
palafitticoli da parte di Ferdinand Keller, fondatore dell'Anti-
quarische Gesellschaft di Zurigo, che per primo li identificò come
parte di una "civiltà lacustre", cfr. MARTIN-KILCHER S. 1979,
Ferdinand Keller und die Entdeckung der Pfahlbauten, "Archeologia
Svizzera", 2, 1, pp. 3-11. Sul tema si vedano anche i contributi
cittati nella Bibliografia.

2. Si pensi ad esempio alla Società Storica Svizzera, fondata nel
1840, alla Società per la Storia dell'Arte in Svizzera (1880),
all'Heimatschutz (1905).

3. Nel primo comitato direttivo della Società Svizzera di Preistoria,
presieduto da J. Wiedmer-Stern si trovava anche H. Lehmann,
direttore del Museo nazionale svizzero di Zurigo, cfr. SAUTER
M.-R. 1982, p. 35.

4. BANDI H.-G., NIFFELER U. 2007, *Ein halbes Jahrhundert ar-
chäologische Betreuung des Nationalstrassenbaus in der Schweiz*, "An-
nuario d'Archeologia Svizzera", 90, pp. 41-52.

5. Quale istituto federale che opera, seppur in un settore specifico,
a livello nazionale si può citare l'Inventario dei ritrovamenti mon-
etali svizzeri, che cura un inventario informatizzato in collabora-
zione con i cantoni e con il sostegno dell'Accademia svizzera
di scienze morali e sociali, organizzazione mantello a cui fanno
capo numerose associazioni. Appare invece meno estesa che in
passato l'attività in campo archeologico del Museo nazionale
svizzero di Zurigo, in quanto in una fase di generale ripensamento
dei propri obiettivi e di ristrutturazione interna.